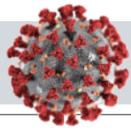


Primo piano | L'emergenza sanitaria



IL BILANCIO

I decessi scendono a 53 (due giorni fa erano 72)
In Lombardia 125 casi. Segue il Piemonte con 10

Diminuiscono i nuovi contagi: 197 Nessuna vittima in dieci regioni

ROMA Secondo i dati della Protezione civile in Italia soltanto 197 persone in più sono state contagiate dal virus in un giorno. Il numero è in calo, sabato erano 270. Di queste, 125 sono in Lombardia.

Cala il numero delle vittime, sono 53 in un giorno (33.899 in totale), 21 in Lombardia: ieri erano stati rispettivamente 72 e 29. C'è però una discrepanza tra i dati diffusi dalla sede di via Vitorchiano a Roma e i comunicati della Regione Veneto, dove ieri è scoppiato un «giallo». In mattinata era rimbalzata la notizia che per la prima volta

il Veneto non registrava nessun nuovo caso e nessun decesso ma alle 17 la Regione comunicava 3 nuovi positivi e nessun morto mentre alle 18 la Protezione civile contava 1 solo caso positivo e 5 morti.

Il «giallo» potrebbe essere spiegato, come è accaduto altre volte per altre regioni, con un «aggiustamento» di casi registrati. Come sembra essere accaduto anche in Piemonte, dove ieri non c'è stato alcun morto ma nella tabella sono segnati 7 deceduti in più che si riferiscono a giorni precedenti. In 10 regioni non si sono registrate nuove vittime.

La parola

RT

È l'indice che misura la potenziale trasmissibilità del virus nel tempo: rappresenta il numero medio delle persone contagiate da un infetto. Se è superiore a 1 il contagio si propaga, se è inferiore tende a esaurirsi. Nell'ultimo monitoraggio Iss è sotto l'1 in tutte le Regioni

I guariti in Italia sono quasi 800 in più, i malati di cui si ha certezza scendono a 35.877, con una diminuzione di 615 persone. I pazienti ricoverati sono 4.864 (-138), di cui 287 in terapia intensiva (-6).

Tutti i dati risentono del weekend e della diminuzione del numero dei tamponi effettuati. In Lombardia, per esempio, i nuovi casi calano ma i tamponi fatti sono stati 8.005 contro i 13.659 del giorno prima. Sempre in diminuzione, anche in Lombardia i ricoverati, -39 e le terapie intensive, -3. Il viceministro della Salute Pierpaolo Sileri, co-

munque, al di là dei numeri assoluti, dice di non vedere «un "problema Lombardia", anzi un calo e terapie intensive vuote. L'Italia è tutta aperta. I focolai possono essere ovunque e, nel caso, andranno prese misure di contenimento mirato». Per Sileri, «gli italiani si sono comportati benissimo, siamo usciti dalla fase acuta e ora dobbiamo convivere con il virus».

Il commissario Domenico Arcuri è convinto però che l'emergenza non sia finita, e che «se ne esce solo quando avremo il vaccino».

Da oggi poi, continua Arcu-

ri, «è operativa in quattro regioni pilota la app Immuni per la tracciabilità dei contatti Covid positivi». Scaricabile dal primo giugno, dopo la prima settimana di sperimentazione, il funzionamento a pieno regime su scala nazionale è previsto per il 15 giugno prossimo.

La app Immuni, conclude il commissario, «è stata già scaricata da 2 milioni di italiani. È molto utile per il tracciamento, una componente essenziale per questa fase».

Mariolina Iossa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGENDA:

Variatione quotidiana, contagi

Variatione quotidiana, decessi

XX Positivi attualmente

XX Guariti

XX Deceduti

I CASI IN ITALIA

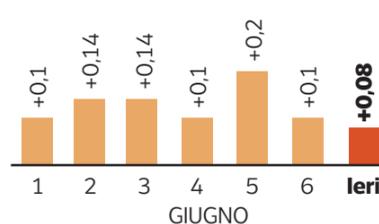
IL BILANCIO **234.998**
i casi totali finora

Positivi attualmente **35.262**

Guariti **165.837**

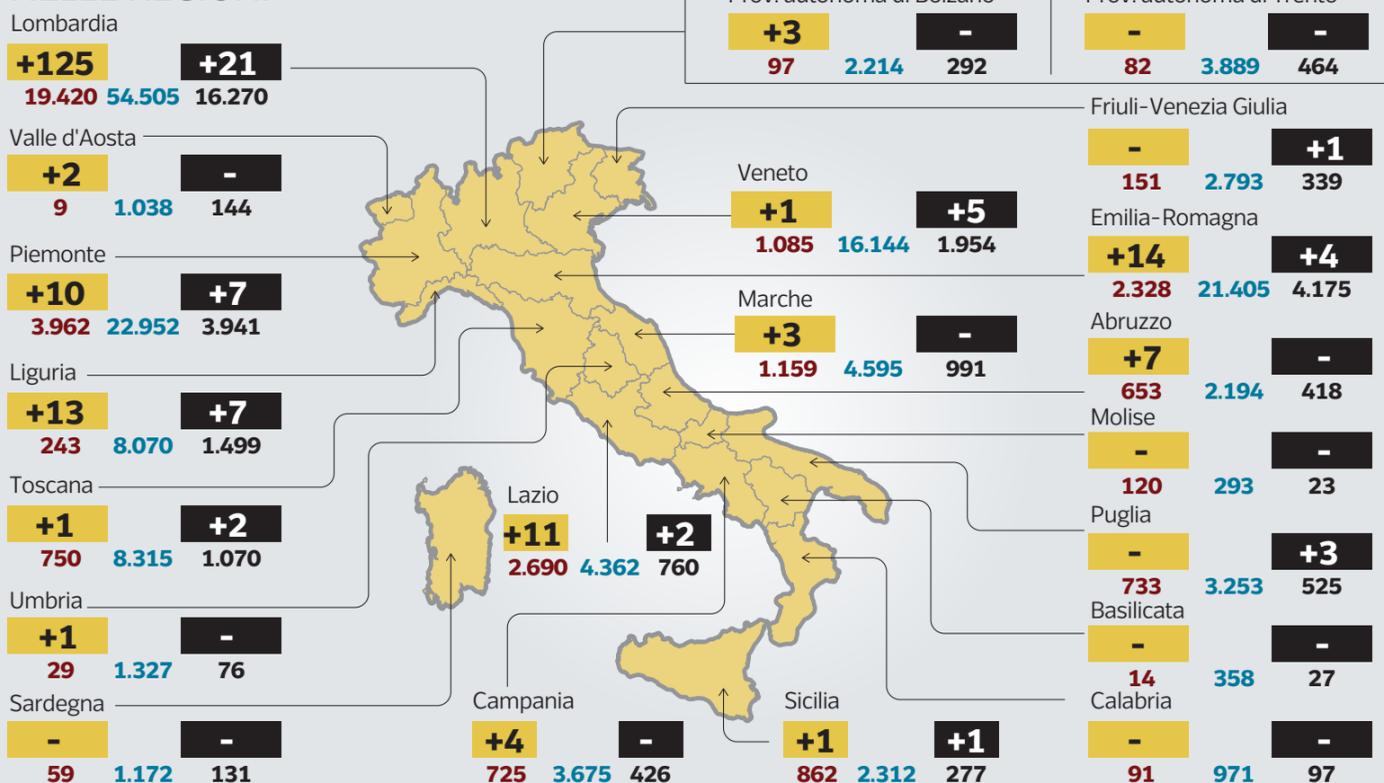
Deceduti **33.899**

L'INCREMENTO DEI NUOVI CONTAGI
(dati in %)



Fonte: dati Protezione civile alle 17 di ieri

NELLE REGIONI



L'intervento

di **Ilaria Capua**

SEGUE DALLA PRIMA

Il profilo



● Ilaria Capua, 54 anni, veterinaria e virologa, dal 2016 dirige un dipartimento dell'Emerging Pathogens Institute dell'Università della Florida

Infatti nessuno sa perché ogni Paese subisce in maniera diversa le frustate di questo virus che, come tutti i virus, non è un essere pensante, non mette in atto strategie e non è né furbo né stupido. È semplicemente un virus che fa il suo mestiere: fotocopia se stesso e in questa replicazione continua miete molte vittime.

Certo, è un nemico invisibile (ma quando mai i nemici si vedono?), ma è anche subdolo perché impalpabile e ingannevole: quello che vediamo oggi infatti è il risultato del contagio avvenuto circa

Dalla salute dei più fragili dipende il futuro dei più forti Ecco il patto tra generazioni

Per evitare un'altra ondata, contiamo sugli anziani

due settimane fa, un concetto non sempre così immediato da tenere presente. Fortunatamente la curva multi-stadiale che ogni giorno troneggia sul sito di questo giornale mostra l'incessante progressivo calo a picco dei casi gravi e dei decessi, ed è proprio su questo che vorrei soffermarmi.

Ormai è chiaro a tutti che il Covid-19 si accanisce soprattutto sulle persone dalla salute fragile, in particolare gli anziani. Non ci pensiamo spesso ma sono gli stessi che erano già in giro durante la Seconda guerra mondiale e negli anni immediatamente successivi: si ricordano del

freddo, della fame e della povertà e di certo non si lamentano delle regole dettate dall'emergenza ma diligentemente seguono quelle norme di comportamento che sappiamo potrebbero tenerli fuori dagli ospedali. Si sono sacrificati più di tutti fino ad oggi e sapete quale è la nostra speranza per evitare una catastrofica seconda ondata?

Le incognite

«La verità è che adesso nessuno sa come e quando il virus si può ripresentare»

Che si possa ancora una volta contare su di loro.

La parte più forte del Paese, per la sopravvivenza del suo sistema economico e produttivo, è costretta paradossalmente a doversi appoggiare sulla sua componente più debole. Perché se le persone fragili non continueranno a rispettare le indicazioni di salute pubblica e inizieranno ad ammalarsi, non solo metteranno a repentaglio la loro vita, ma costituiranno un sovraccarico che il Sistema sanitario nazionale non potrebbe essere in grado di gestire. E che deve essere assolutamente evitato, anche perché abbiamo



Riflettiamo su questo virus che mette tutto sottosopra. La forza della catena è data dalla resistenza dell'anello più debole, non dalla forza di tutti gli altri

già i nostri conti da pagare. Per non parlare del fatto che episodi significativi di malattia grave o di mortalità potrebbero indurre le autorità ad imporre un altro lockdown, che paralizzerebbe di nuovo il tessuto produttivo.

Ed eccoci al punto centrale del ragionamento: ancora una volta bisogna far leva sul patto intergenerazionale, proteggere se stessi per proteggere il Ssn da un potenziale tracollo. Riflettiamo su questo virus che mette tutto sottosopra e ci fa combattere una battaglia in cui i forti sono in realtà deboli, perché è dalla salute dei più fragili che dipenderà la ripresa dei più forti. E ricordiamoci bene che la forza della catena è data dalla resistenza dell'anello più debole, non dalla forza di tutti gli altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA